

UFFICIO DEI RESOCONTI

BOZZE NON CORRETTE

Versione solo per internet



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 26

BOZZE NON CORRETTE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO
GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIOTELEVISIVI**

AUDIZIONE DEL DIRETTORE RAI DOCUMENTARI

34^a seduta: mercoledì 29 novembre 2023

Presidenza della presidente Barbara FLORIDIA

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- FLORIDIA (M5S), *senatrice....*

Audizione del direttore Rai Documentari

PRESIDENTE:

- FLORIDIA (M5S), *senatrice....*

ZAPPI, *direttore Rai Documentari...*

CAROTENUTO (M5S), *deputato...*

BERGESIO (LSP-PSd'Az), *senatore...*

ROSSO (FI-BP-PPE), *senatore...*

BAKKALI (PD-IDP), *deputata...*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FDI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: LEGA; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Popolari europei riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto+Europa: Misto+EUROPA.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi **BOZZE NON CORRETTE**

Interviene il direttore Rai Documentari, dottor Fabrizio Zappi, accompagnato dal dottor Lorenzo Di Dieco e dal dottor Giovanni Luciano Paris, della medesima Direzione, e dalla dottoressa Angela Mariella, direttrice delle Relazioni istituzionali.

I lavori hanno inizio alle ore 8.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-TV* della Camera dei deputati.

Avverto che con riferimento all'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del direttore Rai Documentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore Rai Documentari.

Ringrazio il dottor Fabrizio Zappi, direttore di Rai Documentari, accompagnato dal dottor Lorenzo Di Dieco e dal dottor Giovanni Luciano Paris, della medesima Direzione, e dalla dottoressa Angela Mariella, direttrice delle Relazioni istituzionali, che ci accompagna in questo percorso di audizioni che stiamo portando avanti per conoscere sempre meglio la RAI, ma anche per capire quali possono essere potenzialità, difficoltà e trasformazioni di quella che è la nostra concessionaria per il servizio pubblico.

Dottor Zappi, le lascio la parola per ottimizzare i tempi, perché oggi alle 9,30 abbiamo una votazione importante congiunta. La ascoltiamo volentieri, dopodiché faremo un giro di domande per poter approfondire la sua relazione e approfittare della sua preziosa presenza. Le diamo il

benvenuto; la Commissione di indirizzo e vigilanza RAI è contenta di poterla audire, forse per la prima volta.

ZAPPI. Signora Presidente, ringrazio lei e ringrazio le senatrici, i senatori e gli onorevoli commissari. Effettivamente è la prima volta che vengo audito. Sono stato nominato due anni fa (era il dicembre 2021) a direttore di Rai Documentari e questa è la prima volta che partecipo a una seduta in Commissione di vigilanza. Vi sono molto grato, perché la realtà di Rai Documentari è estremamente dinamica, ma ancora piuttosto piccola e quindi desiderosa e bisognosa di visibilità e di far sapere ciò che stiamo realizzando. A questo proposito, mi sono permesso di realizzare e di proporvi un'anteprima, un piccolo promo, della durata di cinque minuti, che in qualche modo rappresenta quella che sarà l'offerta di Rai Documentari nei mesi a venire, cioè nella prossima stagione da gennaio a maggio. È una miscellanea di alcuni titoli che evidenziano le diverse linee editoriali che costituiscono la nostra offerta. Vi prego di voler proiettare questo piccolo promo, che siete i primi a vedere.

(Segue la proiezione di un documento audiovisivo).

Questo è ciò che stiamo preparando per gli spettatori di Rai Documentari. Ora leggerò una breve relazione.

Il documentario si è imposto negli ultimi anni come una forma di racconto capace di raggiungere un pubblico ampio e trasversale. Sono numerosi gli esempi, noti e recenti, di come il documentario di creazione riesca oggi a competere con i prodotti più evoluti dalla *fiction* internazionale. Da prodotto prevalentemente destinato ad un pubblico di nicchia, il genere documentaristico si è affermato come una delle forme trainanti dello *storytelling* contemporaneo. L'interesse per il documentario è cresciuto, soprattutto tra i giovani; un fenomeno recente e stratificato, diffuso su più modalità di fruizione, dalle sale agli OTT, dai *device* al mezzo televisivo.

Anche in Italia il documentario si sta manifestando attraverso una varietà di generi e di tematiche, con una ricchezza creativa sorprendente. E la RAI sta cercando di gestire questa sorta di *koinè* narrativa, perseguendo due obiettivi che ritengo siano al centro della missione del servizio pubblico: da una parte promuovere, attraverso il documentario, la divulgazione di carattere storico e scientifico; dall'altra, dare un contributo importante al rafforzamento e alla costruzione dell'identità nazionale, non solo

raccontando storie e protagonisti del nostro recente passato, ma anche cercando di cogliere nelle vicende del presente le forze storiche e i valori che, liberati dalla banalità corrosiva della quotidianità, mostrano di essere a fondamento della nostra comunità.

Il documentario, nelle sue varie declinazioni espressive, si colloca al confine fra due poli del rapporto con la realtà apparentemente antitetici e in verità legati da un rapporto di implicazione reciproca: la riproduzione e la costruzione del reale. Riproduzione, perché la realtà raccontata viene appunto riprodotta con fedeltà, nel rispetto dei fatti e della verità storica accertata; costruzione, perché il lavoro di riproduzione del reale esige un lavoro di costruzione drammaturgica, che è affine, se non analogo, a quello utilizzato nello sviluppo di un'opera narrativa, quale può essere un film di finzione. La funzione del documentario è caratterizzata da questa costante tensione tra riproduzione e costruzione del reale; un processo creativo che ha ricadute sulla rappresentazione del mondo in cui viviamo e che può dare un contributo alla costruzione di una consapevolezza storica condivisa. Il documentario è quindi uno strumento fondamentale della vita democratica di un Paese, quanto lo sono l'informazione e le altre forme di conoscenza che scaturiscono da un rapporto creativo e autentico con la realtà. È dunque

fondamentale che il servizio pubblico televisivo garantisca questa primaria fonte di sapere attraverso racconti che appassionino gli italiani, perché in essi vibra il profondo legame che unisce una comunità alla sua storia e alla sua identità.

In merito alla documentaristica, RAI ha assolto al mandato stabilito nel contratto di servizio 2018-2022, che prevedeva l'istituzione di un presidio per lo sviluppo e il coordinamento dell'offerta di programmi di genere documentario, con la creazione nel 2020 di una direzione preposta a tale scopo. Rai Documentari negli anni è cresciuta, gradualmente ma costantemente, e oggi rappresenta, anche a detta delle associazioni di categoria quali APA e Doc/it, un punto di riferimento vitale per l'industria audiovisiva e uno stimolo significativo per la creazione di prodotti documentaristici di vario genere e formato, oltre che un polo produttivo di programmi realizzati internamente all'azienda RAI. Solo nel biennio 2022-2023, Rai Documentari ha contribuito alla realizzazione di oltre 100 programmi, finanziando oltre 70 diverse società di produzione, tutte operanti in Italia, avvalendosi nella costruzione del prodotto di una pluralità di esperienze e sensibilità diverse, distribuite su tutto il territorio nazionale e

capaci di mettere a disposizione di RAI le migliori professionalità dell'intero settore, a garanzia del massimo pluralismo possibile.

Cito dei dati esemplificativi di quanto sia caro a noi il pluralismo, cioè consentire la massima accessibilità possibile a Rai Documentari. Nel 2022 la Direzione documentari ha finanziato ben 56 progetti di vario formato, dagli One-Off da 52 minuti a quelli da 90 minuti, fino a tre progetti seriali da sei episodi ciascuno. Dei suddetti 56 titoli, 8 sono di produzione interna e 48 di realizzazione esterna, attraverso 43 diverse società indipendenti, tutte con sede in Italia. Nel 2023 vengono finanziati 68 progetti di vario formato, di cui 6 produzioni interne e 62 con fornitori esterni, attraverso ben 57 società diverse, il che significa che solo cinque società producono due titoli e tutte le altre producono un titolo ciascuna. Si ritiene, in questo modo, di aver assolto a quei compiti di sostegno dell'industria audiovisiva secondo i criteri di massima accessibilità e pluralismo assegnati dal contratto di servizio.

Per quanto riguarda gli ascolti, abbiamo realizzato il *record* di spettatori per un documentario sulle reti RAI con il progetto sul gruppo musicale dei Pooh, dal titolo "Pooh - Un attimo ancora", con oltre 2.600.000 spettatori. Nello stesso anno, nel mese di marzo 2023, abbiamo ottenuto il più alto *share* mai ottenuto da una *docufiction* con "I cacciatori del cielo",

pari al 18,3 per cento. Entrambi sono andati in onda su Rai 1, tra febbraio e marzo di quest'anno. La *docufiction* "I cacciatori del cielo" è stata realizzata per celebrare il centenario dell'Aeronautica militare italiana, con il sostegno dell'Aeronautica e del Ministero della difesa, nella piena attuazione dei quei principi di servizio pubblico che ispirano la nostra attività, e allo stesso tempo ottenendo un risultato straordinario in termini di ascolto e di gradimento, che dimostra come sia possibile coniugare servizio pubblico e *share*. Quanto sopra attiene ai dati quantitativi.

Per quanto riguarda invece la crescita qualitativa dell'offerta del genere documentario sostenuta da Rai Documentari, riporto alcuni premi e riconoscimenti che ci sono stati assegnati dopo solo un anno di attività della presente gestione, relativi pertanto alle sole produzioni realizzate nel 2022. A febbraio ci è stato attribuito dal Sindacato critici cinematografici il nastro d'argento della sezione cinema, arte e cultura per il progetto "Ennio Flaiano, straniero in patria". A maggio abbiamo vinto tutti i premi principali del Biografilm Festival di Bologna, sia quelli della giuria che del pubblico, con due titoli diversi: "After the Bridge" e "Luci per Ustica". A luglio ci è stato assegnato dall'Associazione stampa estera, il prestigioso Globo d'oro per il documentario dal titolo "Gianni Agnelli, in arte l'Avvocato". A settembre

abbiamo partecipato con ben tre titoli diversi alla Mostra del Cinema di Venezia; uno era fuori concorso e due partecipavano nella sezione "Giornate degli autori", anche qui per la prima volta nella storia dei documentari RAI (non quelli di Rai Cinema, che sono ovviamente destinati a quel tipo di circuitazione). Due titoli erano presenti alla Festa del Cinema di Roma, appena conclusa, e uno al Torino Film Festival, che fra l'altro verrà presentato questa sera; sono appunto in partenza per Torino, dove abbiamo un documentario ad opera del regista Mario Martone, che ci ha offerto la sua opera e che ci darà ulteriore lustro e prestigio, essendo un regista di grande fama internazionale.

In questi giorni - non l'ho scritto nella relazione - abbiamo vinto anche dei premi all'estero; cioè per la prima volta con i documentari RAI ci affacciamo alla ribalta dei festival stranieri. Solo nell'ultimo mese ci sono stati riconosciuti una menzione speciale dal Prix Europa a Berlino, che rappresentava praticamente il secondo premio assegnato da questa giuria internazionale, cui partecipano le opere prodotte dai servizi pubblici di tutta Europa. Noi eravamo presenti, selezionati da una giuria internazionale, con ben due titoli su ventidue e uno dei due ha vinto il secondo premio. La settimana scorsa abbiamo vinto ben due premi in Spagna - una cosa

veramente senza precedenti e che sinceramente mi sorprende -; uno l'ho ritirato di persona ed è il premio più significativo attribuito dall'industria audiovisiva spagnola (si chiama "Premios Ondas"). Un documentario da noi prodotto, insieme alla tv franco-tedesca Arte e a una società di produzione spagnola, è stato insignito del premio di miglior programma internazionale. Sempre in Catalogna abbiamo vinto un altro premio, allo Zoom Festival, con un altro titolo. Per cui diciamo che Rai Documentari è una RAI che vince premi anche all'estero e mi fa particolare piacere poterlo comunicare in questa sede.

Osserviamo inoltre che ad aprile, per la prima volta, un documentario coprodotto da RAI è stato acquistato da Netflix e caricato sulla loro piattaforma. Si tratta del progetto su Alberto Tomba dal titolo "Vincere in salita". Infine, sempre a proposito di coproduzioni, abbiamo cofinanziato una quindicina di progetti con Cinecittà Istituto Luce solo nell'anno in corso e sviluppato un'intensa attività di collaborazione con gli altri *broadcaster* pubblici europei. Ad oggi, infatti, possiamo vantare progetti in comune con France Télévisions, con Arte, con ARD, con ZDF, con BBC, con PBS e con le televisioni pubbliche del Belgio, della Svizzera e dell'Austria, oltre ad Al Jazeera.

Attualmente la nostra offerta prevede un'articolazione strategica sulle tre reti generaliste e sulla piattaforma Rai Play. Una serie di documentari sulla nostra storia recente e su personaggi esemplari o particolarmente significativi è stata trasmessa in prima serata su Rai 3, con un appuntamento fisso settimanale. Mi preme sottolineare questo passaggio, perché per la prima volta siamo riusciti a creare un appuntamento fisso settimanale di prima serata per il genere documentario su una rete generalista RAI: può apparire banale, ma per la realtà dei documentari e per come è sempre stata vissuta non solo in Azienda, ma anche nel Paese, è un risultato che viene acquisito per la prima volta. Due prime serate di genere musicale sono state trasmesse su Rai 1 nella stagione autunnale, due racconti popolari destinati al pubblico della rete ammiraglia: da una parte attraverso la musica di Lucio Battisti, del quale ricorrono gli ottant'anni dalla nascita, dall'altra attraverso quella che ha segnato gli anni Ottanta e Novanta grazie all'eccellente creatività di Claudio Cecchetto. Su Rai 2 abbiamo quattro appuntamenti riservati al documentario di genere *crime*, mentre su Rai 3 abbiamo una serie di documentari nel *day time* e in seconda serata, anche questi con un appuntamento settimanale fisso, che spazieranno tra il *biopic* e il costume, tra la scienza e la storia, cercando di approfondire le tematiche alle quali la

RAI garantisce ogni anno una giusta copertura televisiva, come malattie quali l'Alzheimer o il cancro e gli sport, anche gli sport paralimpici, per fare due esempi, perché cerchiamo di declinare l'offerta anche mostrando una sensibilità nei confronti delle persone portatrici di disagio. Abbiamo fatto una bellissima conferenza stampa il mese scorso presso la Federazione italiana sport paralimpici, dove abbiamo presentato un documentario dal titolo "Tiro libero", dedicato alla partecipazione della nazionale di basket paralimpica ai Mondiali di Dubai che si sono tenuti quest'anno in estate.

La Direzione documentari è anche costantemente attiva nella valutazione di nuovi progetti attraverso il portale Documentari, che consente ai produttori di caricare le loro proposte di collaborazione e di ricevere una risposta entro 60 giorni. Nell'ultimo anno sono state esaminate più di 200 proposte, tra le quali è stato possibile individuare progetti coerenti con le linee editoriali della Direzione che sono stati successivamente approfonditi e sviluppati. Proprio questo intenso confronto con l'industria audiovisiva italiana ed europea, che si svolge tramite il portale, consente di intravedere con estrema chiarezza le linee di sviluppo da implementare, in modo tale da arricchire le forme espressive e i linguaggi del documentario RAI e di consentire al prodotto di raggiungere una platea televisiva ampia, soprattutto

grazie alla forza delle emozioni che il racconto del reale, nelle sue diverse declinazioni di genere e di formato, è in grado di fornire a storie che sono rigorosamente vincolate al rispetto della verità storica.

A questo proposito desidero concludere con un'ultima riflessione, che è anche un auspicio. Il costitutivo rapporto del documentario con la verità assegna al genere una responsabilità importante, soprattutto nel contesto storico attuale. A differenza del giornalismo, che riporta i fatti della cronaca, il documentario ricostruisce *a posteriori*, offrendo quindi una narrazione e un senso compiuti, dando una ragionevolezza al racconto del reale. In questo momento storico di disintermediazione dell'informazione, in cui l'utente si approvvigiona direttamente su Internet, senza un editore che selezioni e costruisca una narrazione, il documentario offre una chiave di lettura particolarmente utile e assume la funzione di garante nella comprensione del presente e della storia, ergendosi dove possibile ad argine delle *fake news* che imperversano in rete e che inquinano l'opinione pubblica, talvolta con gravi ricadute sulla vita democratica. Sedimentare la verità informativa a livello collettivo grazie alle emozioni che scaturiscono da una riuscita costruzione narrativa e restituire alla complessità frammentaria della memoria un profilo unitario, autentico e confortante, sono i tratti distintivi

della funzione di servizio pubblico che Rai Documentari svolge per il Paese con passione e con sempre maggiore consapevolezza del suo ruolo.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie a lei per la dettagliata relazione e soprattutto, nella parte finale, per la riflessione sull'importanza del documentario per la costruzione di un pensiero critico e di connessioni causa-effetto. È sicuramente importante il ruolo che i documentari hanno nella funzione di servizio pubblico per nutrire e per offrire al Paese questi strumenti importantissimi.

Do ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

CAROTENUTO (M5S). Buongiorno a tutti. Grazie, dottor Zappi, e complimenti per la sua presentazione, molto bella. Io tra l'altro mi occupo proprio di questo settore e quindi ho apprezzato tutto ciò che ha detto. Nel corso di questa ultima stagione televisiva è evidente che c'è stata una valorizzazione dei documentari, come lei ci ha detto. Questo è molto importante, a mio avviso, perché questo lavoro richiede competenze tecniche importanti e una piena libertà espressiva per essere riconosciuto come un

prodotto di qualità e mostrare una realtà a 360 gradi, senza filtri politici. La lealtà e l'etica nei confronti dei cittadini prevalgono, devono prevalere, per avere successo, per risultare spontanei e veri. Penso che l'informazione, i documentari e la politica non solo debbano essere leali e trasparenti, ma debbano anche apparire e dare un senso di trasparenza. È anche per questo che siamo un po' scottati dalle recenti vicende che hanno toccato questa Commissione di vigilanza. Mi domando se il nostro Regolamento non debba essere aggiornato, prevedendo requisiti di incompatibilità per eventuali conflitti di interessi, perché proprio questi vanno a ledere l'immagine di un istituto, della politica e di qualsiasi informazione che viene data dai giornali o da qualsiasi organo di stampa e d'informazione. È fondamentale la nostra aderenza alla missione che ci siamo dati: garantire ai cittadini il miglior servizio pubblico possibile - questo è il nostro compito - e quindi lasciare a voi la piena libertà espressiva. Trovo francamente assurdo che si possa addirittura intimidire, come è avvenuto in questo luogo, la libertà dei giornalisti e la libertà d'inchiesta, quando peraltro abbiamo votato un contratto di servizio che la preserva. La ringrazio nuovamente per il lavoro che state facendo; evidentemente vi lasciano lavorare in piena libertà e ne sono molto contento.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). La ringrazio per la sua presentazione, dottor Zappi, perché ci fa piacere essere ogni tanto i primi in qualcosa. Normalmente veniamo sempre considerati gli ultimi in questa Commissione. Le dirò di più: a prescindere da chi mi ha preceduto, tocchiamo sempre dei temi che coinvolgono poco le cose che stiamo facendo, perché fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce (in questo caso quella di Rai Documentari). Abbiamo sentito dei numeri importanti, caro direttore. Abbiamo chiuso il contratto di servizio, approvandolo, facendo un grande lavoro di sinergia in questa Commissione, dopo molte audizioni. Noi abbiamo toccato dei temi che lei ha richiamato, sembra che lei sia riuscito a riprendere i temi più importanti: i giovani, che lei ha citato come un tema importante; la qualità dell'informazione, che è determinante, abbinata allo *share* come ha detto lei; il *made in Italy*; lo sport e la salute; la transizione digitale; l'inclusione; un tema importante, che oggi tocca tutto il Paese, che è la parità di genere e delle pari opportunità, a cui veramente bisognerebbe dedicarsi con ben altro che documentari, perché dovremmo riflettere anche sulla qualità dell'istruzione e tanti altri aspetti.

Mi fermerei al tema principale. Lei nella sua relazione ha spiegato che ha ampliato i fornitori della direzione con un'ampia diversificazione, anche con piccoli fornitori italiani. È quello che diciamo sempre: parliamo di *made in Italy* e ci dimentichiamo delle nostre imprese. Questo crea una frammentazione, ma è comunque un modello produttivo da adottare. Lei ne è soddisfatto?

Oltre a questo, abbiamo dei centri di produzione RAI molto importanti nel nostro Paese. L'abbiamo detto anche nel contratto di servizio; poi arriverà, speriamo tra non molto, un piano industriale, di cui potremo discutere anche in questa Commissione. Su questo tema avremo la possibilità di sostenere i nostri centri di produzione, se c'è la possibilità di farli crescere, per riuscire a realizzare in misura maggiore rispetto ad oggi più produzioni interne rispetto a quelle esterne.

Lei ha toccato il tema dei giovani, a noi molto caro: sia dal punto di vista dei protagonisti, ma soprattutto dal punto di vista dell'*audience*, lei come vede i documentari rispetto ai giovani? C'è la possibilità di attirare maggiormente questo pubblico, non importa attraverso quale strumento? Quello che importa è che segua queste indicazioni.

Termino, Presidente, ribadendo il fatto che in questa Commissione noi siamo chiamati per argomento. È fondamentale: non possiamo tirare in ballo, tutte le volte che vogliamo intervenire, delle questioni che non riguardano l'oggetto all'ordine del giorno. Non sono intervenuto ieri sera in Ufficio di Presidenza, ma intervengo oggi, perché credo che se vogliamo lavorare in sinergia, come ha ripetuto lei ieri sera, riuscendo a lavorare sui temi, avendo argomenti importanti da portare avanti, dobbiamo lasciare che siano le Commissioni competenti ad occuparsi di eventuali incompatibilità o di analizzare le problematiche relative ai senatori. In questa Commissione noi ci occupiamo di vigilanza RAI; lo dico anche e soprattutto per rispetto di quei senatori che tanto hanno dato in passato e fino ad oggi al Paese nei ruoli che hanno rivestito e che magari in questo momento sono nell'occhio del ciclone per questioni che non ci riguardano.

PRESIDENTE. Senatore Bergesio, sono d'accordo con lei. Credo che manifestare incidentalmente e in maniera corretta una propria opinione sia legittimo ed è capitato anche in altri contesti.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, intanto ringrazio il dottor Zappi per la bellissima relazione e preciso che tutte le audizioni della vigilanza RAI non hanno mai un intento intimidatorio, ma al limite quello di capire qualcosa e approfondire.

Per non ripetere quanto detto dai colleghi, benissimo sui giovani, voglio solo aggiungere che il suo settore per me rappresenta il fulcro di quello che deve essere il servizio pubblico. Noi qui ci interroghiamo tanto su che cosa debba essere il servizio pubblico della RAI. I documentari che realizzate toccano tanti temi e tante sensibilità diverse: questo è molto positivo e deve essere sicuramente potenziato.

Le vorrei però rivolgere una domanda. Noi ci stiamo accorgendo che il vecchio sistema della televisione generalista, che va in onda preferibilmente sul grande schermo, è gradualmente soppiantato dai nuovi mezzi, da Internet, da altri modi di fruire i contenuti. Le chiedo se, nel settore documentari, stiate pensando a un modo per trasportare i vostri contenuti, magari in maniera più giovanile e snella, perché i contenuti sulla rete solitamente sono di un minutaggio inferiore e molto più veloci nella comunicazione. Come vi ponete rispetto al futuro?

BAKKALI (PD-IDP). Signora Presidente, nel ringraziare innanzitutto il direttore Zappi mi scuso per aver perso una parte della relazione, ma sarà mio dovere recuperarla. È un tema che mi interessa, credo che in questo momento sia al centro dell'attenzione degli spettatori e degli utenti e possa essere un punto di forza anche nell'investimento su RAI come *digital media company* e come capacità di fruizione dei suoi contenuti tramite le piattaforme digitali. La capacità di stare su queste piattaforme darà il segno del successo del servizio pubblico, che voi svolgete in maniera esemplare; ne sono prova i premi, ma anche l'ultima riflessione che ha fatto il Direttore sul rapporto costitutivo tra il documentario e la realtà per il contrasto alle *fake news*. È quello che in realtà ci stiamo domandando tutti in questo momento: che cos'è l'informazione, cosa vuol dire stare dentro questo flusso di informazioni, di immagini, di punti di vista, che spesso sono poco sostenuti da fonti e documenti? Voi documentate quello che produce e sapete stare nella contemporaneità, ma sapete anche - questo è un altro aspetto del servizio pubblico che dobbiamo proteggere - costruire memoria collettiva attraverso i documenti che RAI ha raccolto nella storia della Repubblica.

Vi è anche la capacità di stare sui temi della contemporaneità; penso a documentari come "After the bridge" o "Il mare dell'emergenza", produzioni che ci raccontano attraverso immagini quello che stiamo vivendo, le contraddizioni, le difficoltà e la complessità dell'Europa. Questo genere è attenzionato anche dai più giovani, perché racconta per immagini ed è uno dei mezzi che più di tutti attrae le giovani generazioni rispetto alla storia o a biografie particolari. Per questa ragione vorrei capire - magari l'ha detto all'inizio e mi scuso se le chiedo di ripeterlo - quale sia il rapporto con i giovani documentaristi, le università e gli enti di formazione. Le chiedo se vi sia un filo e una connessione, con chi sta nascendo, se c'è una sorta di vivaio di giovani registi che si stanno affacciando su questo genere, perché credo sia molto interessante, dinamico e vivo. Le chiedo quindi qualche approfondimento su questo punto.

PRESIDENTE. Dottor Zappi, le lascio la parola per la replica, ringraziandola ancora. Se poi ha piacere di consegnare la sua relazione o implementarla con ulteriori approfondimenti, la Commissione sarà ben lieta di accogliere i suoi documenti.

ZAPPI. Grazie, Presidente, ringrazio tutti per gli interventi e le domande che mi sono state poste, che sono assolutamente interessanti e mi consentono di approfondire quanto esposto inizialmente.

Andando per ordine, riguardo all'implementazione del modello produttivo per me questo ha significato un incarnare lo spirito di servizio che sento di dover avere rispetto al ruolo che ricopro. Il fatto di mettermi in ascolto di tutte le realtà produttive, dalle più piccole alle più significative e affermate, per quello che mi riguarda è un dovere rispetto al ruolo di dirigente del servizio pubblico che ricopro. Per cui mi sono veramente confrontato con centinaia di interlocutori diversi e abbiamo svolto un'opera di selezione che chiaramente non sarà stata esente da errori o mancanze, ma vi posso assicurare che ci siamo davvero impegnati con molta serietà e con la più profonda trasparenza. Pertanto, il fatto di aver consentito l'accesso, di aver sviluppato e finanziato un numero così importante di produzioni, anche rispetto alle risorse complessive, sicuramente per me è una fonte di orgoglio personale e anche il riflesso di un impegno quotidiano che è stato oneroso ma che amo rivendicare. Confrontarmi con così tante esperienze diverse, fra l'altro, è anche una fonte di arricchimento personale, perché le esperienze che provengono dal territorio e che confluiscono in Azienda sono un

arricchimento e un nutrimento per l'azienda RAI. Sicuramente continueremo su questa falsariga, cioè continueremo a offrire accesso al numero più ampio possibile di interlocutori, dando la possibilità a ciascuno di loro di mettersi alla prova su un progetto, al massimo un paio, proprio per consentire che le risorse a disposizione vengano impiegate per mettere alla prova il più ampio numero possibile di realtà diverse di produzione e di autori diversi. Continueremo con questo modello produttivo di apertura e di accessibilità, rivolto ai produttori indipendenti italiani.

Lo voglio rivendicare: le realtà che lavorano con Rai Documentari sono al 99 per cento italiane. Ho lavorato con una sola produzione inglese, una coproduzione con BBC e PBS (che è il *broadcaster* pubblico americano) su una storia iraniana che andrà in onda il 10 dicembre, in occasione dell'assegnazione del premio Nobel a Narges Mohammadi, la signora iraniana detenuta nelle carceri di Teheran. Abbiamo realizzato un documentario dal titolo "Woman, life, freedom", dedicato alla rivoluzione femminile in Iran, ad opera di un regista iraniano che è fuggito dall'Iran, ha trovato ospitalità a Londra e lavora con una società inglese molto importante che si chiama Passion Pictures. Questo è l'unico caso in cui ho derogato dal principio generale e ho contrattualizzato il lavoro direttamente con questa

società, perché mi sembrava che ci fossero condizioni talmente eccezionali da giustificare una deroga a un principio che poi mi sono autoassegnato.

Rispetto alle produzioni indipendenti, queste vengono affiancate da produzioni interne. Ringrazio chi mi ha posto la domanda perché mi consente di mettere in luce una particolarità di Rai Documentari: è l'unica direzione in Azienda che lavora sia con produzioni indipendenti, sia con un piccolo polo produttivo al suo interno che offre prodotti alla stregua delle produzioni indipendenti esterne, pur consentendo un abbattimento dei costi e un mantenimento delle spese a un livello molto basso.

Con queste produzioni interne abbiamo realizzato opere di assoluto pregio: l'ultima è andata in onda la scorsa settimana e si intitola "Api Regine". Questa serie è dedicata a una serie di apicultrici, tutte donne e operanti in Sardegna. Qui vi è infatti - non è una cosa molto nota - una grande tradizione di produttrici di miele di genere femminile. Abbiamo dato voce a queste apicultrici che hanno raccontato la loro attività e il senso di tramandare questa tradizione e questo *savoir-faire* da una generazione all'altra, in maniera molto sincera. Con nostra sorpresa questo documentario ha ricevuto un grandissimo consenso di pubblico: abbiamo fatto il 7,7 per

cento di *share* con una piccola opera, fra l'altro costata veramente poco. Questo risultato ci riempie d'orgoglio.

Un'altra produzione interna che amo citare in questa sede è quella dedicata alla grande scienziata italiana Fabiola Giannotti, direttrice del Centro europeo ricerche nucleari (CERN) di Ginevra: un'eccellenza mondiale. Con una nostra *équipe* di autori e una *troupe* RAI abbiamo filmato la sua attività sia in Italia che al CERN di Ginevra. Questo documentario, che è andato in onda ed è già stato replicato varie volte in Italia con grande successo, è stato presentato anche all'estero. Un paio di mesi fa abbiamo preso parte a una bellissima proiezione del documentario e conseguente dibattito con i cittadini durante il festival “Pariscience”, che è dedicato alla scienza e si tiene alla Città della scienza di Parigi. Sono tutte esperienze non tanto conosciute, perché non tanto reclamizzate, ma che secondo me rappresentano lo spirito di servizio che ci guida e ci proietta anche all'estero.

Rispetto al tema dei giovani, è alla nostra costante attenzione, perché cerchiamo di realizzare, a fianco a produzioni dedicate alle tre reti generaliste (Rai 1, Rai 2 e Rai 3), anche progetti dedicati in prima battuta alla piattaforma digitale Rai Play, i cosiddetti *originals*, cioè quei prodotti che vanno direttamente sulla piattaforma. Rispetto a questo, possiamo vantare

due generi di esperienze: da un lato, una docu-serie dal titolo “Scugnizzi per sempre”, dedicata alla squadra di pallacanestro della Juvecaserta che negli anni Ottanta e Novanta rappresentò il primo caso di una squadra di pallacanestro del Meridione d'Italia che si affermò alla ribalta del campionato e delle coppe europee. Abbiamo raggiunto il primato di visualizzazioni su Rai Play per il genere documentario. So che non mi è consentito citare dei dati in termini assoluti, ma posso garantire che dopo le prime due settimane di rilevamenti avevamo infranto qualsiasi primato rispetto all'offerta sulla piattaforma digitale relativa a questo genere di programmi.

Dopodiché, abbiamo realizzato per i giovani una serie di prodotti originali: uno dedicato a come i giovani si rapportano con le tematiche sociali, quali l'ambiente, le differenze di genere e l'ingresso nel mondo del lavoro, dal titolo “Più di chiunque altro - Generazione Z”, che è stata caricata sulla piattaforma a fine settembre, due mesi fa, e ci sta dando grandi soddisfazioni. È una serie in sei puntate da 30 minuti ciascuna, proprio perché la piattaforma, essendo così duttile, ci consente di variare il formato, cioè la durata degli episodi. Su questo stiamo facendo un lavoro di messa a fuoco dei formati più appetiti dai giovani.

Abbiamo realizzato un'altra serie dal titolo “*Drugs*”, con un formato molto più leggero: otto episodi da 7 minuti ciascuno, focalizzati sulla fruizione attraverso i *device*, il telefonino o il *tablet*. Il titolo “*Drugs*” è legato al fatto che ogni episodio punta l'attenzione su un genere di dipendenza che i giovani stanno sviluppando: la dipendenza verso il telefonino o altre forme di tossicodipendenza, come l'alcolismo, le pastiglie, eccetera. Ha avuto tantissimo successo sul piano delle visualizzazioni, tanto che stiamo realizzando ora “*Drugs 2*”: altri otto mini-episodi dedicati ad altre forme di dipendenza, quale quella da cibo, o altre forme di disagio. Queste sono le esperienze rispetto alla piattaforma.

Un'altra serie *original* dedicata alla piattaforma si intitola “Le città del futuro” e verrà caricata in occasione del prossimo Earth Day, nel mese di aprile 2024. Anche in questo caso si tratta di una serie di otto episodi della durata di 20 minuti ciascuno aventi ad oggetto il tema di come le diverse città italiane - ma non solo, perché parliamo anche di Londra, di Tokyo e di realtà in altri continenti - si rapportano al cambiamento climatico e quali sono le misure adottate dalle pubbliche amministrazioni per facilitare la vita dei cittadini di queste grandi città colpite dagli effetti del cambiamento climatico. Queste misure vengono raccontate da giovani *youtuber*, proprio

per intercettare tutta la popolazione giovanile sensibile anche a certi personaggi, quali Greta Thunberg o altri; noi ci avvarremo sicuramente di testimoni italiani. È dedicata ai giovani, perché raccontata dai giovani, che appunto si confronteranno con i pubblici amministratori delle città e con gli scienziati. Alla serie partecipano anche dei professori universitari e dei fisici che parleranno delle possibili conseguenze del cambiamento climatico a livello di impatto sulla vita quotidiana dei cittadini, che sappiamo essere un tema che preoccupa molto i giovani.

Questa è una serie di esperienze cui stiamo dando voce, a proposito del rapporto con la piattaforma digitale e il mondo dei giovani.

Mi sembra di avere risposto in qualche modo alle vostre domande.

PRESIDENTE. Dottor Zappi, la sua audizione è stata preziosa, perché ci ha informato anche rispetto ai premi e ad alcuni dati che effettivamente ci potevano sfuggire. La ringrazio quindi a nome di tutta la Commissione.

Avremo piacere più avanti di sentirla ancora, perché vorremmo che questa Commissione possa, con un flusso ritmico, essere un luogo di gestazione e di riflessione tra il Parlamento e la concessionaria.

La ringrazio nuovamente per il contributo che ci ha fornito e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 8,50.